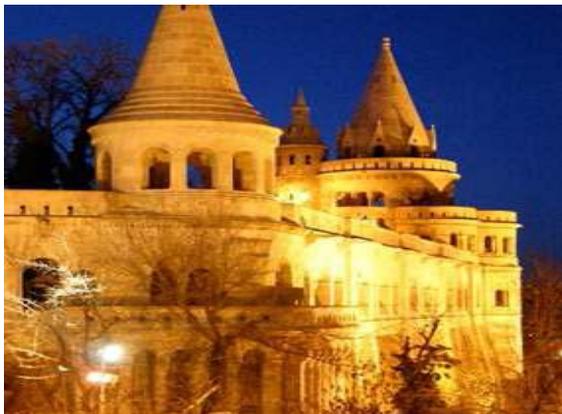


## Rapporto dalla 3<sup>a</sup> conferenza internazionale Alliance for Childhood tenutasi a Budapest, 13-16 Ottobre 2010 dal titolo “Infanzia in Bilico” Una collaborazione ECSWE e Federazione Waldorf di Ungheria

Dopo i saluti inaugurali del Sindaco di Budapest, Mayor Zoltán, la conferenza è stata aperta da Christopher Clouder, che ci ha parlato del valore della diversità tra le culture presenti al convegno e della forza che esse imprimono ai nostri sforzi individuali ed universali. Viviamo in un'età di grandi opportunità ed al contempo di grande insicurezza. I bambini *“dovrebbero poter diventare quello per cui sono nati: la ‘persona ignota’ dentro ciascuno di essi è la speranza per il futuro”* (Janusz Korczak).\*

Il tema è stato ripreso da Geske Lundgren nella sua relazione dal titolo “Sviluppo verso la libertà: l'infanzia quale sorgente di creatività”. Per cominciare, la relatrice ha proposto il seguente pensiero: “Per poter soddisfare dei bisogni che non sappiamo se esisteranno, per risolvere problemi che ancora non abbiamo di fronte, per poter pensare in un modo ancora inimmaginabile, come possiamo preparare i bambini d'oggi per diventare la generazione di domani e creare un mondo migliore?”



Geske ha proseguito affermando che le generazioni future dovranno usare il libero pensiero e la creatività per stabilire i propri obiettivi e soluzioni. Per prepararli a sviluppare questi modi di essere, essi hanno bisogno di un ambiente sicuro entro cui integrarsi e giocare fin dalla tenera età. Sviluppare il mondo della fantasia mediante il gioco creativo può essere un modo per aiutarli ad entrare a loro modo nella realtà e con i propri tempi. L'idea è che ai bambini sia permesso di costruire la propria autoimmagine con le proprie risorse interiori, piuttosto che determinare il loro valore sulla capacità di portare a termine compiti assegnati dall'esterno.



Education and Culture DG

### Lifelong Learning Programme

Con il sostegno del Programma Jean Monnet dell'Unione Europea. Questa pubblicazione riflette unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere considerata responsabile per l'uso delle informazioni ivi contenute.

Mihaela Ionescu, direttore dell'ISSA (International Step by Step Association) ha continuato il tema con la sua presentazione, ‘Gli adulti attorno i bambini. Principi di Qualità nell'Educazione e nella Cura’, chiedendosi quanto congruenti siano le nostre influenze sui bambini. Cosa possiamo fare in più affinché i bambini crescano in un ambiente coerente? Cosa e dove si potrebbe fare di più? Ionescu ha sottolineato che benché ciascuna cultura debba rispettare il proprio modo di sostenere ed educare i bambini, il creare un ambiente coerente per i bambini stabilendo chi e che cosa esercita su di loro il maggiore impatto è un principio universale – e se possiamo offrire ai bambini ed alle persone che più hanno influenza su di loro ciò di cui hanno bisogno, allora siamo sulla buona strada.

Dopo la pausa, Martina Leibovici-Mühlberger, nella sua relazione ‘Media che alterano Mente e Corpo: gli effetti dei media contemporanei sui nostri bambini’, ha condiviso con i partecipanti una carrellata sulle recenti ricerche sul tema. La relatrice ha cominciato con l'affermare che: “Negli ultimi due anni, il consumo di media è cambiato più che nei 30 anni precedenti. Grazie agli *smartphone* e ai computer portatili, le persone passano metà del proprio tempo di veglia interagendo con i media: negli ultimi due anni, il consumo di contenuti è aumentato di un'ora al giorno. È più del tempo passato sul lavoro o dormendo!”

Inoltre, ella ha affermato, “l'impatto dei nuovi media digitali sulla salute fisica e mentale dei bambini è ampiamente sottostimato, a differenza di quanto documentato per frequenza ed intensità nella vita quotidiana professionale e privata degli adulti”.

Il tema della sessione pomeridiana, “Gli effetti dei media e delle tecnologie dell'informazione sui bambini”, è stato ulteriormente esaminato da Martine Delfos nella sua relazione “Giochiamo!: lo sviluppo virtuale del bambino”.

Delfoss si è soffermata sul fatto di come i videogiochi ritenuti dai giovani quali i 'migliori' siano appositamente progettati per creare dipendenza.

Le questioni che sorgono dal gioco e dall'interazione virtuale planetaria sono qualcosa di cui molti genitori non sono nemmeno consapevoli: non è il loro mondo, non capiscono cosa vi succeda o quali ne siano le regole, o anche solo perché essi siano importanti per i loro figli – e, di conseguenza, possono lasciar i figli senza guida in un'area dove invece ne avrebbero bisogno. In base a tale presupposto, Martine ha sostenuto che il non affrontare il tema del consumo infantile e giovanile dei media è una forma di negligenza. I giochi elettronici e i mondi virtuali fanno parte della vita del bambino moderno, che ha bisogno di tempo ed aiuto per navigarvi ed elaborare i processi che vi si svolgono. Genitori ed insegnanti non devono temere ciò che non comprendono; forse dovrebbero piuttosto intenderla quale opportunità per permettere ai propri figli di insegnargli in modo da acquisire essi stessi consapevolezza di cosa sia l'esperienza del gioco, e quindi proteggersi.

Il tema di venerdì, 'Povertà ed esclusione', è stato introdotto dalla commovente relazione di Ann Sharfman, che ha parlato della sua personale esperienza di fondatrice di asili e formatrice di insegnanti nelle *township* di Cape Town, dove vive ed opera da diciassette anni. Ann ha osservato che "i bambini assimilano l'intera struttura genitoriale e della società circostante nella quale crescono. Se i genitori si sentono impotenti, che non valgono nulla, e che la vita è soltanto sopravvivenza, questo è il sentimento che i loro figli adotteranno, inconsciamente. L'unica cosa che può cambiare questo stato di cose è l'educazione, una giusta educazione. All'inizio dei suoi corsi di formazione, Ann instaura una discussione su come gli atteggiamenti e le condotte degli adulti influenzano i bambini, non solo oggi, ma anche nella loro vita futura. Gli insegnanti esplorano e discutono le Tre Regole Auree dell'educazione Waldorf, che si applicano dalla nascita: Accogliere il bambino con Venerazione, Educare il bambino con Amore, Lasciare che il bambino segua il proprio cammino in Libertà. E dice: "I governi fanno le leggi, ma è la GENTE che fa la differenza." Ann ha affermato che nelle *township* le cose stanno migliorando, per quanto lentamente.

Bernard Rorke ha poi relazionato in maniera assai convincente sulla situazione dei bambini Rom che vivono nell'Unione Europea. Secondo i rapporti dell'UNPD (United Nation Development Program) del 2003 e 2006, sulla base di vari indicatori, da quelli di alfabetizzazione alla mortalità infantile a quelli nutrizionali, emerge che i Rom sono tra i gruppi più poveri all'interno dei poveri, con "condizioni di vita più simili a quelle delle popolazioni dell'Africa subsahariana che di quelle europee." Rorke ha poi sostenuto che "la loro situazione deve assurgere a sfida per la realizzazione dei quattro principi fondamentali di non discriminazione previsti dalla Convenzione europea: la devozione nei confronti di ciò che vada massimamente nell'interesse del bambino, il diritto alla vita, la sopravvivenza e lo sviluppo"

concludendo infine che il "rispetto per il punto di vista dei bambini si applichi a tutti i bambini, Rom e non Rom."

Godi Keller ha quindi affrontato il tema "Aspettative e stress genitoriali e sociali", spiegando che i genitori d'oggi si sentono molto insicuri nel cercare di far fronte alle difficili sfide moderne, fatte di inedite situazioni e senza poter contare su regole prefissate. Godi ha osservato che i genitori si sentono più sostenuti quando viene creato un 'terzo campo' comunicativo, per esempio, dal maestro. Essi hanno bisogno di scoprire cosa vogliono per i propri figli e cosa aspettarsi da loro. Keller ritiene che "il dialogo caloroso ed un genuina volontà di comprendere l'Altro e di guardare avanti e non indietro" sia la strada per assistere genitori e insegnanti a comprendere ed aiutare i bambini.

Il Dr. Tamás Vekerdy ha quindi proseguito nell'esplorazione del tema nella sua relazione "Cosa vogliamo dal bambino? Cosa dovremmo volere dal bambino? Le aspettative degli adulti, le possibilità dei bambini", nel corso della quale ha affermato che offrire sicurezza emozionale al giovane è assolutamente importante. L'amore incondizionato, il trascorrere del tempo assieme, accertandosi che il bambino sia pronto per passare da uno stadio di sviluppo all'altro – questi sono elementi essenziali.

L'ultimo giorno della conferenza è stata riassunta dal tema "Come agire?". Il Dr. Don Beck è stato il primo ad esplorarlo con una relazione dal titolo "Bambini intelligenti: scoprire, sviluppare e nutrire le intelligenze naturali dei bambini". Il Dr. Beck ha detto che bisogna impegnarsi per trovare, definire ed assistere i bambini con il loro proprio potenziale.

Mária Herczog ha poi condiviso con noi i suoi pensieri sul tema nella relazione "Infanzia in bilico, genitorialità in bilico" nel corso della quale ha rimarcato il fatto che l'idea che i bambini debbano essere protetti è relativamente nuova. Solo nel XX secolo gli adulti hanno cominciato ad accorgersi che i bambini hanno dei diritti propri, e di come sia necessario riconoscerne i bisogni in ciascun stadio della vita allo scopo di aiutarli a diventare adulti sani. Ora che lo sappiamo, come possiamo avvicinare questo in modo olistico? E chi deve fare questo lavoro?

La Dott.ssa Herczog ha portato a sintesi il filo dei suoi pensieri con quelli dei precedenti relatori, confermando che le idee discusse alla conferenza sono temi di attualità e che il modo con cui i bambini sono considerati e trattati sta cambiando – non solo in Europa ma nel mondo intero.

Il discorso di chiusura da parte del deputato ungherese Livia Jaroka si è concentrato soprattutto sulla questione Rom. Nella lettera inviata al convegno e letta in sua vece da Michiel Matthes troviamo scritto che:

*"Uno degli aspetti più caratterizzanti per il tema "Bambini in Bilico" è ovviamente la qualità dell'educazione cui essi hanno accesso. In Europa, tuttavia, esistono grandi disparità nell'accedere ad un'educazione adatta e ciò influisce sui bambini di vari gruppi all'interno delle società*

europée. A differenza di quanto accade per altre minoranze, come i disabili, le minoranze linguistiche, religiose o persino per altri gruppi etnici le barriere che i bambini Rom incontrano nell'accedere ad un'educazione di qualità sono ancora più intollerabili per via dell'estrema diffusione della povertà e deprivazione materiale che li colpisce...

Una recente ricerca in Ungheria ha anche dimostrato che un'educazione integrata – quando accompagnata da un adeguato supporto pedagogico – migliora i risultati educativi degli allievi Rom, senza al contempo ostacolare il progresso della maggioranza degli studenti. Gli studenti svantaggiati compiono notevoli progressi all'interno di classi integrate, dato che i bambini imparano dai compagni almeno altrettanto che dagli insegnanti mentre la segregazione ostruisce questo canale educativo. Dobbiamo ben accogliere tutte le iniziative positive ed efficaci che ci aiutano a raggiungere questi obiettivi, data l'estrema rarità di reali 'buone pratiche' in seno all'Ue, e poiché la maggior parte dei progetti si 'autosponsorizzano' mediante il ricorso agli eccessivamente ottimistici rapporti redatti dai relativi governi nazionali, locali e dalle lobby...

La partecipazione dei Rom nella costruzione dei progetti e dei processi decisionali che coinvolgono le loro comunità è di gran lunga inferiore a quella di qualsiasi altro gruppo portatore di interessi. Bisogna lasciare che i Rom definiscano a modo loro il tema, rivelando le radici dei problemi che li riguardano ed articolando le azioni e le misure di intervento di cui hanno bisogno."

Le annotazioni conclusive di Christopher Clouder hanno ancora una volta sottolineato l'importanza di lavorare assieme, e di quanto tali sforzi possano aver successo, soprattutto in circostanze ideali. Clouder ha citato l'Alleanza per l'Infanzia del Brasile quale un fantastico esempio di come, allorché un'associazione diventa abbastanza forte, può influenzare direttamente le politiche e le decisioni governative. Inoltre, egli ha affermato che l'obiettivo di migliorare la qualità dell'infanzia è ora un fenomeno globale in crescita - più che mai ora ci viene offerta una grande opportunità per rafforzare il rispetto per la diversità culturale, particolarmente quando ci incontriamo per eventi simili a questa conferenza. Christopher ritiene che abbiamo bisogno di conoscere le nostre differenze e di accettarle per essere umani: le radici di questo processo stanno nell'infanzia. Se riusciamo a scoprire questa curiosità, apertura ed apprezzamento della diversità in noi stessi come fanno i bambini, allora possiamo continuare ad esplorare la nostra natura umana. Ha incoraggiato tutti i presenti ad 'ascoltare il bambino interiore, e vedere il mondo con uno sguardo ed una disponibilità all'apertura sempre nuovi. Abbiamo gli strumenti per farlo e dovremmo usarli. Dobbiamo assumerci la responsabilità e anelare a fare quanto di meglio possiamo.'

\* per la registrazione completa del discorso di Christopher Clouder si rimanda alla pubblicazione ECSWE "Improving the Quality of Childhood in Europe 2011, volume 2", disponibile su richiesta a [patrice@ecswe.org](mailto:patrice@ecswe.org)

La conferenza è stata generosamente finanziata dal programma dell'Unione Europea Jean Monnet. Siamo altresì grati alla Fondazione **Botin** per il sostegno finanziario.

ECSWE	Corrispondenza
Rue du Thrône 194	ECSWE
1050 Brussels	Kidbrooke Park Forest Row
Belgium	East Sussex
Registered in Brussels	RH18 5JA, UK
ASBL 898.707.869	Tel. +44 1342 822115
<a href="http://www.ECSWE.net">www.ECSWE.net</a>	<a href="mailto:ECSWE@waldorf.net">ECSWE@waldorf.net</a>

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell'ECSWE.

Il Notiziario ECSWE è redatto da C. Clouder e P. Sullivan.

Versione italiana a cura di M. Cantalupi e K. Chapman.

Impaginazione M. Cantalupi